

“Officina Aperta – Festa di presentazione di Officina Emilia”

7 novembre 2006

Modena, via Tito Livio, 1

Sintesi della presentazione di

Rossella Ruggeri, Centro di documentazione di Officina Emilia
su: **Officina Emilia: Laboratorio**

Ritorno su alcune cose.

Officina Emilia laboratorio. Laboratorio officina, laboratori didattici, insomma tutto rimanda a un **luogo dove si lavora**. Un luogo pieno di gente, io questo posto me lo sono sempre immaginato affollato com'è stasera e spero che lo sarà sempre. Affollato di studenti, di insegnanti ma anche di artigiani di imprenditori di tutta la gente che può trovare in questo luogo una facilitazione, una occasione di comunicazione, di scambio e di lavoro insieme. Per questo Officina Emilia contiene tanti laboratori.

Betta ha già a grandi linee parlato di questi laboratori e delle attività che in previsione si svolgeranno, naturalmente non tutto è stato deciso in maniera ormai assodata, tutto il nostro lavoro consiste in un *work in progress*, un lavoro continuamente riverificato, riprogettato, messo in discussione, discusso insieme a tante persone. Quindi anche questi laboratori saranno molto studiati, molto valutati, molto ripensati. Però direi che alcune idee importanti sono già emerse. Intanto questa del laboratorio Jader, con la possibilità di far svolgere dei lavori che saranno sia quelli che diceva Betta, cioè di produrre degli oggetti attraverso l'utilizzo di un tornio a controllo numerico, ma anche di assemblaggio, di creazione di piccoli modelli mettendo insieme delle parti che compongono, ad esempio, motori molto piccoli ma funzionanti o altre attività di questo genere. Comunque l'idea di un piccolo gruppo di studenti o visitatori che sotto la direzione di qualcuno riesce – anche senza nessuna esperienza – a realizzare qualcosa di concreto; la **manualità**; la capacità di creare; e al tempo stesso tutto ciò che il **pensiero** deve mettere in questa attività di creazione manuale. Questo è il punto che sta alla base dei nostri laboratori.

Sull'officina solidale lascerò in seguito la parola Luca.

Vorrei invece fermarmi un momento sull'officina evocativa, sulla parte espositiva. Come vedete stasera abbiamo solo una macchina che per noi è una macchina importantissima. Questa macchina è per noi un simbolo, un monumento, perché tiene insieme due cose che sono i due principi fondamentali che sono alla base di OE. Cioè la **storia**, questa macchina ha una storia bellissima, si chiama Monarch, è nata in America, è venuta qui al seguito dell'esercito americano, è stata abbandonata qui ma non è rimasta orfana perché è stata accolta con molto entusiasmo nella scuola Corni e lì questa macchina ha lavorato per 50 anni consentendo la formazione di una serie quasi infinita di artigiani locali. Quindi questa macchina si può considerare responsabile di buona parte della ricchezza del nostro territorio. Naturalmente le macchine che vogliamo mettere sono anche altre, lo spazio però non è moltissimo e questo ci costringe a fare delle selezioni. Queste selezioni saranno fatte con attenzione, con cura, con la collaborazione di persone esperte; saranno però delle selezioni in un certo senso temporanee perché proprio il fatto di avere poco spazio ci costringerà a rivederle e a modificare nel tempo i

nostri allestimenti. Al piano superiore abbiamo altri due laboratori, che tra l'altro sono in collegamento visivo con lo spazio dell'officina, sono tutti a vetri, quindi si mantiene questo contatto, questa continua osmosi tra il luogo dove ci sono le macchine e il luogo dove si lavora in modo attivo. Di questi laboratori uno potrà essere dedicato alla robotica, per esempio; si potranno creare dei piccoli manufatti che mettendo in collegamento la meccanica con l'elettronica potranno muoversi, funzionare. E questo credo che avrà un grosso successo, sarà un grosso stimolo per gli studenti. L'altro laboratorio, il laboratorio Viliam, è più un laboratorio sul versante della storia, che è anche il versante delle storie di vita, della raccolta delle testimonianze, delle interviste realizzate e rielaborate con il metodo autobiografico; quindi un altro laboratorio che interpreta l'altro versante. Come dicevo prima i versanti sono due: il versante della storia ma anche il versante della tecnica, dell'**attualità**, del presente e anche questa costante proiezione verso il **futuro**.

Negli spazi degli uffici vi segnalo solo la presenza di un'aula didattica abbastanza grande, circa 30 posti, che ci consentirà di realizzare corsi di aggiornamento per insegnanti, corsi di formazione per tutor e varie attività. Grazie.